

DESERT ART.

NOI NON SIAMO PROPRIETARI DELLA TERRA / LA TERRA È LA NOSTRA PADRONA / LA TERRA È LA NOSTRA MADRE / MIA MADRE È LA MIA TERRA

Sono sufficienti queste poche righe per riassumere l'essenza più profonda della "filosofia" degli aborigeni australiani, il **Dreamtime**, la base della loro cultura, della loro mitologia, della loro arte: la terra è all'origine di tutto.

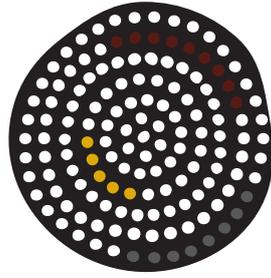
E' dalla terra e dalla natura, infatti, che questo antichissimo popolo attinge per nutrire la sua spiritualità e da esse prende gli elementi per esprimerla: le rocce delle caverne, le cortecce degli alberi, rami e pezzi di legno. Sui quali imprime i segni che raccontano i miti della creazione. Per generazioni gli aborigeni hanno trasmesso le tradizioni tribali attraverso le storie del **Dreamtime**, momento onirico e mitologico insieme, utilizzando segni simbolici, quasi una scrittura, dipinti sul corpo o sulla nuda terra o ancora sulle cortecce usando pigmenti naturali e utilizzando soltanto le dita. Con un linguaggio preciso: i cerchi significano un gruppo di persone, le linee curve sono le impronte degli animali o degli antenati, i puntini stanno a rappresentare un paese o la terra natale.

Le prime testimonianze dell'arte aborigena australiana risalgono a più di 10.000 anni fa.

Ma è solo negli ultimi quaranta anni che si è rivelata al mondo. Nel 1970, Geoffrey Bardon, un bianco, maestro di scuola in un insediamento aborigeno nel Western Desert dell'Australia, riconobbe l'importanza della cultura aborigena espressa con i segni e incoraggiò gli anziani a esprimere la loro "pittura" in modo più permanente, utilizzando tele e colori acrilici. La loro arte si è così aperta al mondo. L'evoluzione è stata veloce e l'interesse internazionale sempre più evidente. Un nuovo museo, Musée des Confluences, completamente dedicato all'arte aborigena, si è aperto recentemente a Lione, in Francia.

Anche importanti case d'aste se ne sono interessate, come la Bonhams di Londra, che ha recentemente battuto a più di due milioni di dollari un quadro di Tjapaltjarri.

Le opere esposte in questa mostra provengono dalle comunità aborigene di una regione chiamata Utopia, nel Northern Territory, il cuore rosso dell'Australia, a nord del misterioso e sacro monolitico di Uluru.



DESERT ART.

WE DON'T OWN THE LAND / THE LAND OWNS US / THE LAND IS OUR MOTHER / MY MOTHER IS MY LAND

These few lines are sufficient to summarize the profound essence of Aboriginal art philosophy, the **“Dreamtime”**, the core of their culture, their mythology, their art: the earth, being the origin of everything.

This ancient race draws its spirituality from the earth and from nature, and then uses these elements as a form of expression, in rock caves, on bark and branches from trees and pieces of timber, leaving signs which narrate the origins of creation. The Aboriginals have passed their tribal traditions down the ages by **“Dreamtime”** stories, a mythological and oneric combination, using symbolical signs, almost writing, by painting on bodies and on the desert sand, on tree bark, using natural pigments and only their fingers. With a precise language: circles representing a group of people, curved lines meaning animal's or ancestor's footprints and dots symbolising a town or birthplace.

The first evidence of aboriginal art goes back to more than 10,000 years ago, but it has only been revealed to the outside world in the last 40 years.

In 1970, Geoffrey Bardon, a white schoolteacher in an Aboriginal settlement, recognised the importance of the sign language in Aboriginal culture and encouraged the Elders to express their “paintings” in a more permanent way. By using canvases and acrylic colours.

This is how their art was opened up to the world.

The evolution has been fast and international interest is increasingly evident.

The recently opened Musée des Confluences in Lyon, France has a permanent exhibition of Aboriginal art.

Important auction houses also have constant sales, such as Bonham's in London, which recently sold a painting by Tjapaltjarri for \$2.000.000.

The works of art in this show come from Aboriginal communities in the Northern Territory, the red heart of Australia., north of the mysterious and sacred monolith, “Uluru”, 480 kilometres from Alice Springs.